

LAVORARE PER IL BENE COMUNE

di Don Enzo Cosentino

editoriale



Il traguardo raggiunto dei venticinque anni di vita di *Eco della Brigna - nuova serie* segna l'inizio di un nuovo cammino, che impone una seria riflessione e pone vari interrogativi.

In un mondo super tecnologico dove la comunicazione avviene in tempo reale attraverso i social, è ancora utile e necessario stampare *Eco*? I nostri lettori, soprattutto emigrati, che un tempo erano costretti a vivere lontano dal paese natio, i loro figli e nipoti, che allentano sempre più i legami con il nostro paese, sentono ancora il bisogno e la necessità di questo strumento di comunicazione? Lo considerano ancora un mezzo di unione tra loro e il nostro paese? Nella lettera inviata da mons. Giuseppe Perniciaro alla redazione per l'uscita del 1° numero del 1968 egli affermava: "Esso porterà a ciascuno di noi, dovunque ci troveremo con le notizie di quanto avviene in Mezzojuso come un alito, un soffio dell'aria delle nostre case e delle nostre famiglie...". Gli emigrati che in passato, nei mesi estivi, affollavano le strade del nostro paese, ultimamente vi ritornano di rado, per pochi giorni, per salutare i parenti, e in genere preferiscono trascorrere le vacanze nelle città marine o in rino-

mate località turistiche.

Un altro problema che attanaglia tutta la stampa e in piccolo, anche noi, è quello economico: spese per la stampa della rivista, per la spedizione etc. Il giornale è distribuito gratuitamente e, come ben sapete, ci sosteniamo con le offerte dei lettori; mi chiedo: nel futuro riusciremo ad andare avanti?

I grandi eventi sono assenti dalla nostra comunità, tantissimi giovani lasciano il paese per lavorare altrove; le statistiche dicono che attualmente i residenti a Mezzojuso sono solo 2687, dato mai così basso dal 1861. In paese non si trova un ristorante o una pizzeria, sono pochi i luoghi di aggregazione. Dove andiamo? Di chi è la colpa? Quale sarà il nostro futuro?

Non possiamo vivere solo di ricordi del passato, delle grandi gesta dei nostri avi. È tempo di svegliarsi dal sonno, di riprendere con coraggio il cammino interrotto da una serie di circostanze di natura diversa: da un lato le conseguenze della pandemia, delle quali l'Italia intera ha sofferto, dall'altro quelle di una situazione tutta particolare che ha riguardato solo il nostro paese. Si fa qui riferimento alle conseguenze della vicenda mediatica innescata da una trasmissione televisiva, vicenda che ha investito e travolto Mezzojuso provocando una frammentazione del tessuto sociale e il conseguente rallentamento (se non addirittura la scomparsa) di molte iniziative già presenti nel territorio. Svegliarsi dal sonno significa anche e soprattutto affinare la nostra coscienza critica, saper contrastare tutte le azioni che riconosciamo come negative perché dettate da un malinteso senso della politica e che, di fatto, impediscono la crescita civile e democratica della nostra comunità. E tutti siamo chiamati a lavorare per il bene comune.

Quest'anno ricorre il 75° anniversario della nostra Costituzione, fondamento dello Stato Repubblicano. L'art. 4 recita: *Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.* Bisogna sgomberare il campo da contrasti e disaccordi e ritrovare la voglia di confrontarsi serenamente per trovare insieme la migliore soluzione ad ogni problema, senza più usare i problemi come alibi o come arma per schiacciare gli altri, per eliminare ogni forma di prevaricazione. Solo instaurando un clima di rispetto reciproco si potrà parlare di ripresa della crescita civile e culturale della nostra comunità.



SUOR MARGHERITA RIPOSA NEL SIGNORE

Suor Margherita Staropoli è nata a Marone nel 1933 e a soli 17 anni decide di lasciare la famiglia natia per iniziare nel 1953 il suo percorso di Postulante presso la congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia a Borgonuovo.

Nel 1959 professa i voti perpetui e abbraccia nella totalità il carisma e il motto "Ama, Educa, Insegna" ricevuto dal Card. Pietro Corradini fondatore dell'Ordine, oltre ai voti di "povertà, umiltà ed obbedienza". Negli anni '80, essendo un'insegnante di scuola dell'infanzia, a differenza di tante suore, non viene trasferita in tante comunità ma rimane 27 anni a Marone, 27 anni presso la comu-

nità di Santo Stefano di Camastra dove non solo insegnerà fino al 1998 ma dove ricoprirà la carica di Superiora per diversi mandati. Tale carica sarà anche ricoperta per sette anni presso il Collegio di Gangi e anche nel 2010 quando giungerà a Mezzojuso. All'età di circa 80 abbandonerà questa carica ma rimarrà a Mezzojuso fino alla fine della sua vita eterna.

È stata animatrice della catechesi preparando per diversi anni i bambini che dovevano ricevere la Prima Comunione, e seguiva i bambini negli spettacoli teatrali. Tanti si ricordano del garbo e dell'amore per il bel canto e per l'arte (amava sistemare lei stessa i fiori in chiesa), il suo tono pacato e al contempo gioioso ed accogliente.

Di certo Suor Margherita in 72 anni di vita religiosa è riuscita a mettere in atto

tutto quello che viene espresso nelle Costituzioni della sua congregazione: "La vita religiosa, segno dei beni escatologici, è chiamata primariamente al continuo rinnovamento spirituale" e "Con fatti e con parole essere dono e annuncio di salvezza a tutti".

Fino alla settimana prima di morire è stata testimone dell'amore verso Dio manifestando una grande vocazione. Ormai sofferente nel fisico e senza voce, a detta dei medici della struttura dove era stata portata per la riabilitazione, riusciva soltanto a muovere le labbra sentendo l'Ave Maria che trasmettevano alla radio.

Il 15 gennaio si spegne di Domenica "giorno dedicato al suo amato sposo e Signore" e raggiunge la casa del Padre. Il suo corpo verrà riportato a Marone, paese che ha amato fino alla fine.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG